

LA BONTA' DEI BILANCI REGIONALI

Lo ha certificato lo Stato

I fatti ancora una volta hanno dato ragione alla Regione guidata da Roberto Cota. Dal decreto legge approvato a Roma nei giorni scorsi, che indirizza circa tre miliardi di euro verso le imprese del Piemonte che vantano crediti con la pubblica amministrazione, sono emersi alcuni fattori incontestabili e molto importanti. Il primo è che il buco di 864 milioni di euro in sanità che il Piemonte ha visto nascere nell'era di Governo Bresso, come certificato dal tavolo Massicci del Ministero, potrà essere ripianato nei prossimi trent'anni. Sarà infatti compreso nei fondi che arriveranno per pagare i fornitori delle Asl in attesa, il cui rimborso allo Stato avrà proprio questa tempistica trentennale. Non solo, ma la Regione potrà anche sbloccare circa 150 milioni di euro di fondi da indirizzare al sistema trasporti per coprire il fabbisogno del 2013 e saldare parte dei debiti pregressi, scongiurando tagli e blocchi di collegamenti importantissimi per i cittadini, a fronte però di un percorso di razionalizzazione e risparmio su tutto il sistema di trasporti piemontese che sia condiviso ed efficace e che verrà messo a punto nelle prossime settimane. Situazione sbloccata, dunque, per le questioni di bilancio della Regione, grazie soprattutto agli sforzi dimostrati e anche questi certificati da Roma, messi in atto negli anni 2011 e 2012 con bilanci, primo fra tutti quello della sanità, che il Piemonte ha portato all'analisi del Governo che hanno dimostrato un concreto progresso, segnando tappe decise di inversione di tendenza del debito e significati-

ve aree in cui si sono registrati consistenti risparmi.

Ecco quindi che, come previsto, il complesso percorso di riforma, alleggerimento ed efficientamento di tutta la macchina regionale, impostato dalla nuova Giunta sin dal suo insediamento nel 2010, ha iniziato a dare i suoi frutti. Se la tendenza al continuo rialzo del debito degli anni passati può essere paragonata ad un camion in corsa a velocità folle e senza conducente, oggi quel camion ha avuto un conducente, ha compiuto una robustissima e difficile frenata prima di finire in un burrone e ha iniziato lentamente a fare marcia indietro.

Questi sono i fatti che hanno distinto, al di là delle solite inevitabili polemiche dell'opposizione, la prima metà del mandato della Giunta Cota, la quale anche grazie alla capacità di riadattarsi alle situazioni che ha incontrato lungo il cammino è stata in grado di produrre risposte concrete e razionali.

Nessun giubilo, ovviamente, ma la consapevolezza che con il duro lavoro e con il sacrificio si possono centrare gli obiettivi che ci si è prefissi e sui quali si è sempre fatto chiarezza. Perché la politica della trasparenza, del dire sempre le cose come stanno, a iniziare dalla reale situazione delle casse della Regione, alla fine sta pagando. E una Regione con un bilancio chiaro, con un processo di rientro dal debito instradato e avviato, con la capacità di dare le risposte di cui la gente ha bisogno, è esattamente il genere di eredità che è necessario lasciare alle generazioni che verranno.

editoriale

PIEMONTE A DEBITO ZERO

Questa settimana la Giunta ha approvato il maxi emendamento che definisce il bilancio 2013. Si tratta di un bilancio molto importante, storico, perché per la prima volta dopo tanti anni è a debito zero, cioè noi quest'anno non faremo altro debito. Siamo riusciti a porre freno ad una deriva che ha caratterizzato gli anni passati e che ha messo la Regione in guai seri. Con un grande lavoro e una grande fatica siamo riusciti ad invertire questa rotta, salvando veramente la Regione dalla bancarotta. Se la sanità piemontese non è stata commissariata, significa che il lavoro fatto in questi anni di nostro governo è stato determinante e alla fine riconosciuto. Col decreto legge del Governo approvato nelle settimane passate è stata infatti concessa alla Regione Piemonte la possibilità di spalmare il debito pregresso sulla sanità su più anni di esercizio. Sono davvero molto contento del lavoro svolto e spero che adesso ci sia una grande compattezza, perché ciò che resta da fare è altrettanto importante. Le riforme che stiamo affrontando e che nessuno ha mai avuto il coraggio di realizzare, sono riforme nell'interesse di tutti i cittadini piemontesi. Solo in questo modo potremo finalmente avere un sistema in equilibrio che possa guardare al futuro con maggiore sicurezza ed ottimismo.

Roberto Cota



Intanto, il primo effetto tangibile sarà anche dal punto di vista fiscale, perché oltre alla liquidità necessaria ai pagamenti della maggior parte dei debiti pregressi dei privati rispetto alla pubblica amministrazione, le novità di bilancio descritte permetteranno anche di contenere l'aumento dell'Irpef per il 2013.

Efficienza e sburocratizzazione

Ecco la nuova legge urbanistica del Piemonte

Il Consiglio regionale ha approvato, nelle scorse settimane, il nuovo strumento urbanistico piemontese che dopo 36 anni di attesa modifica, modernizza e rende più efficiente la legge Astengo del 1977. La nuova legge è un atto di importanza fondamentale per tutti i nostri territori. Un cardine su cui tutte le amministrazioni potranno costruire il futuro delle realtà che governano, avendo a disposizione un nuovo quadro normativo snello, moderno, che fa del principio della sburocratizzazione e della trasmissione dei poteri a chi sta più vicino al territorio dei pilastri. Una legge che avrà ricadute molto pesanti in termini di risparmio per le Amministrazioni e di rilancio dell'economia grazie al volano dell'edilizia.

Grande soddisfazione per l'approvazione della nuova legge è stata espressa dal Presidente del Gruppo regionale della Lega Nord **Mario Carossa** e dal leghista **Antonello Angeleri** che presiede la Commissione regionale che si occupa di urbanistica.

Ma quali sono i punti fondamentali, le novità più salienti del nuovo costruito normativo che conta su di una novantina di articoli e in sede di discussione in aula ha visto affrontati e votati quasi 1000 emendamenti? Eccoli:

Esigenza di semplificazione

Oggi circa 300 comuni piemontesi, più di un quarto del totale dei comuni, hanno una pratica in attesa di risposta dagli uffici regionali e molti piani urbanistici (tipo quello della Città di Torino) hanno visto l'approvazione di miriadi di varianti. Alla Regione risultano almeno 300 varianti maggiori registrate e 6000 minori. Varianti che hanno stravolto gli strumenti urbanistici originali. In più ci sono almeno 20 mila piani attuativi privati in attesa di entrare in funzione. Con la nuova legge urbanistica queste situazioni potranno essere sbloccate e fatte ripartire. Mentre grazie alla velocità di approvazione dei nuovi piani urbanistici, non nasceranno più casi limite come quelli di Torino in cui le varianti hanno stravolto l'impianto originale del Piano Urbanistico.

Un mano tesa ai professionisti

C'è un esercito di almeno 10mila professionisti in Piemonte che attende linee guida certe e veloci nel settore Urbanistico; con la nuova legge si introducono nuove norme più veloci e si passa dal cartaceo all'informatico per le pratiche, azzerando moltissime lungaggini. In più, con la nuova legge urbanistica, si tende una mano al rilancio dell'economia favorendo la ripresa del settore edilizio, da sempre vero traino per la ripresa.

Taglio dei tempi

Si tagliano i tempi di approvazione dei piani regolatori di almeno due terzi. Un Comune oggi per fare un nuovo piano regolatore ci mette dai sei agli otto anni, da oggi potrà farlo in meno di due anni. Infatti, far passare troppo tempo per la realizzazione e approvazione di un piano regolatore significa farlo nascere già vecchio con indirizzi che non sono più attinenti o coerenti con quanto deciso in origine.

La trasmissione dei poteri, la sussidiarietà

In pratica con la nuova legge si attribuisce agli enti Provincia e Comune la titolarità diretta di approvazione dei propri piani urbanistico territoriali. Il punto focale dell'intervento della Regione diventa la **Conferenza di pianificazione** dove la Regione è rappresentata da un unico funzionario, strumento che permette l'approvazione di un nuovo piano regolatore "chiavi in mano" appunto in circa due anni di media contro gli otto di prima.

Il punto fondamentale è la creazione di un metodo sussidiario che responsabilizzi il territorio velocizzando i processi e mantenendo in Regione solo una funzione regolativa più snella e ampia, fornendo supporto, tecnici, strumenti e sostegno tecnico alle amministrazioni del territorio che ne facciano richiesta;

Tutela del consumo del territorio

Con la nuova legge si impone una gestione più razionale del territorio. Tra le nicchie della vecchia legge, infatti, si potevano annidare obbrobri edili che poi magari era impossibile abbattere. Rendere più agevoli e snelle le pratiche, invece, significa anche consumare meno carta (grazie all'informaticizzazione) ed energia per realizzarle.

Dare la possibilità di abbattere e ricostruire non vuole dire disboscare o distruggere il verde esistente, al contrario significa tutelare le aree che veramente contano senza consumare altro territorio. Con la nuova legge urbanistica non si costruirà di più, ma si costruirà meglio e in modo più razionale. "La riforma approvata è da considerarsi storica" hanno detto Mario Carossa e Antonello Angeleri. "Un documento che mette questa regione al passo con i tempi e sblocca una situazione urbanistica del Piemonte che aveva necessità di un nuovo quadro normativo. Noi siamo convinti che grazie a questa nuova normativa ci saranno anche importanti ricadute sul rilancio delle attività produttive e sul lavoro, dato sottolineato dalle continue richieste che abbiamo ricevuto proprio da questi settori nei mesi passati perché si arrivasse a un'approvazione rapida della nuova legge Urbanistica. Questo è un altro mattone nella ricostruzione del Piemonte posato dalla Giunta che guida la nostra Regione".

Prima la Corte dei Conti e poi il tavolo Massicci del Ministero hanno indicato nella giunta regionale guidata da Mercedes Bresso l'amministrazione sotto la quale è stato creato il buco che pesa sulle casse regionali e sulla sanità, sfiancando la nostra economia e contribuendo a imbrigliare la ripresa. Questo buco che deve essere ripianato ammonta a 864 milioni di euro. Per questo fanno ridere, amaro, i continui e

per certi versi incomprensibili tentativi del Pd di addossare all'attuale governo Cota i problemi di natura economica che ci siamo trovati ad affrontare. Diciamolo chiaro una volta per tutte. I problemi di bilancio del Piemonte sono dovuti esclusivamente ai buchi ereditati dalla passata giunta e ai tagli enormi e non concordati che il Governo Monti ci ha imposto nell'arco del 2012. Accusare questo governo di immobilismo,

come fa il Pd, e fare un ostruzionismo fine a se stesso non è sintomo di responsabilità, ancora di più nei tempi difficili che stiamo vivendo. Ma soprattutto non è quello di cui i piemontesi e questa Regione hanno bisogno. Per questo noi, al di là di ogni critica, continuiamo a lavorare, per assicurare un futuro ai nostri figli.

Mario Carossa

IL PIEMONTE AL TOP IN ITALIA

Tra le regioni più accessibili

Con un bando regionale rivolto agli operatori turistici del Piemonte per sostenere, attraverso risorse del Fondo Sociale Europeo, la cultura dell'accoglienza per le persone con esigenze speciali o disabili, il Piemonte si distingue a livello nazionale anche nel settore dell'accessibilità turistica. Sono gli effetti della nuova misura proposta dall'Assessorato alle Pari opportunità per la diffusione della cultura di parità per tutti, anche attraverso il coinvolgimento di giovani disoccupati. Il bando che è stato pubblicato prevede che i progetti debbano essere presentati entro il 13 maggio 2013.

“Il turismo per tutti - spiega l'assessore alle Pari Opportunità Giovanna Quaglia - rappresenta una sfida che il Piemonte ha già raccolto e intende rilanciare. Un tema più che mai attuale, testimoniato dal forte impegno delle

associazioni dei disabili per essere protagonisti di una nuova concezione di turismo, in grado di soddisfare le esigenze di tutti. Credo che si tratti innanzitutto di una questione di cultura, di conoscenza e di sensibilizzazione. Per questo motivo in collaborazione con l'assessorato al Turismo, abbiamo predisposto un bando innovativo, per sensibilizzare gli operatori turistici, creare nuove opportunità lavorative e migliorare concretamente il sistema di accoglienza turistica piemontese. La trasversalità delle politiche di pari opportunità finora messe in atto consente anche un'attenzione specifica all'occupazione dei giovani.

A questo modo il Piemonte si issa al terzo posto della classifica nazionale delle regioni più accessi-



bili. Un dato importante che premia il lavoro che, da anni, è stato portato avanti, in collaborazione con la Consulta per le Persone in Difficoltà, attraverso il progetto Turismabile, che si rivolge non solo ai viaggiatori con disabilità, ma anche alle famiglie con bambini e anziani in difficoltà.

Sono destinatari dei contributi del bando soggetti pubblici e privati del settore turistico, ad esempio imprese, associazioni di categoria, Atl, Enti e associazioni senza scopo di lucro, enti di formazione

e Università/Dipartimenti nel settore turistico, oltre ad Associazioni temporanee di Scopo (ATS) e Associazioni temporanee di Impresa (ATI).

I progetti devono riguardare un'area territoriale di intervento, tra le cinque individuate sul territorio regionale e corrispondenti alle aree di competenza delle singole Atl, con il coinvolgimento di lavoratori del settore turistico e di persone disoccupate/inoccupate residenti o domiciliate sul territorio regionale. Sono ammesse a finanziamento azioni volte a favorire un cambiamento nell'organizzazione e nella progettazione dell'accoglienza, definire un modello di intervento concreto con strumenti specifici nelle singole area di intervento, rafforzamento delle competenze in materia di pari opportunità di persone disoccupate e o inoccupate, in particolare di età inferiore ai 35 anni, accompagnamento per gli operatori turistici interessati miglioramento dei servizi nei confronti delle persone con esigenze speciali.

Un grattacielo di guai: per la Bresso

forse non sai che...

Tutta la vecchia giunta regionale di centrosinistra guidata da Mercedes Bresso è stata posta sotto indagine per l'affidamento dei lavori della nuova sede della Regione Piemonte, ossia per il grattacielo progettato dall'archistar Massimiliano Fuksas che è in fase di costruzione nell'area ex Avio a Torino. Sono ben vent'otto le comunicazioni giudiziarie, tra amministratori e dirigenti. A disporre indagini nei confronti della presidente e di tutti i membri dell'esecutivo che tra il 2005 e il 2010 hanno composto l'organo di governo è la Procura della Corte dei Conti del Piemonte nell'ambito dell'inchiesta coordinata dal sostituto procuratore Corrado Croci. L'unica a farla franca sarebbe stata la pieddina Giuliana Manica, solo perché assente nelle sedute in cui sono state approvate le tre delibere contestate dalla magistratura contabile. Nel mirino degli inquirenti, che sospettano un danno erariale ai danni dell'ente regione, è la mancata messa a bando della gara per l'assegnazione dell'esecutività dei lavori, che invece sarebbe avvenuto prendendo semplicemente atto dell'esito della gara di progettazione, nonostante quest'ultimo si riferisse a un progetto destinato su un'area diversa – era il Campo Volo – da quella poi individuata nel piano definitivo. In pratica che cosa è successo: per il famoso

grattacielo non è stata rifatta la gara d'appalto per l'aggiudicazione dei lavori a fronte di un progetto che non solo cambiava luogo di realizzazione, da Spina 1

all'area ex Avio, ma anche e soprattutto variava radicalmente la sua consistenza. Ricordiamo che, come riportato da molti giornali, sono cambiati l'altezza del grattacielo, da 74 a 204 metri, la cubatura è raddoppiata e anche il numero dei dipendenti che vi andranno a lavorare è passato da 1200 a 2650. Insomma l'opera nuova da realizzare è apparsa come del tutto diversa da quella originale su cui è stata espletata la gara. Fino a qui i fatti. Il fatto davvero incredibile è stata la reazione dell'ex presidente Bresso che ha voluto spacciare, anche un po' stizzita, tutto ciò come "buona amministrazione". Un comportamento che il presidente del gruppo regionale leghista Carossa ha definito offensivo esattamente "come sono offensive le dichiarazioni della stessa Bresso quando tenta di giustificare le voragini di bilancio lasciate da lei e dalla sua giunta, di recente certificate dalla Corte dei Conti e dal tavolo Massicci. Ricordiamo infatti che, come si legge dai carteggi, dal 2006 al 2010 il debito della Regione è salito di 2,3 miliardi di euro, di cui ben un miliardo nell'ultimo anno di suo governo".

In agricoltura troppa burocrazia

La Lega Nord dice basta!

Troppe direttive e norme cui sottostare, in materia di sicurezza del lavoro, troppa burocrazia e costi che rischiano di mandare in crisi le aziende agricole piccole o medie della nostra regione. Su questo problema il Gruppo regionale della Lega Nord ha chiesto un intervento della Giunta e dell'assessorato all'agricoltura con un ordine del giorno, primi firmatari il Vice presidente **Michele Marinello** e il consigliere **Federico Gregorio** assieme al Presidente **Mario Carossa**, al Consigliere **Antonello Angelelli** e ai colleghi **Roberto De Magistris** e **Paolo Tiramani**.

"Diciamo che la goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata la nuova normativa, introdotta dal governo Monti, che impone anche per i mezzi agricoli la necessità di dover conseguire una speciale patente. Norma poi chiarita e tramutata nell'imposizione di corsi di aggiornamento da seguire a scadenze fisse per chi guida mezzi agricoli che comunque non possono circolare sulle strade normali – spiegano i sottoscrittori del documento -. A questo si aggiungono una miriade di altre imposizioni e direttive, come i certificati di manutenzione dei mezzi, i controlli sulle attrezzature da lavoro per le quali è richiesta un'ulteriore specifica abilitazione, con eventuali specifici esami, che trasformano la vita burocratica di una azienda agricola in un vero ginepraio nel quale in molti faticano a muoversi, con la conseguenza che anche involontariamente molti agricoltori piemontesi si espongono al concreto rischio di verbali e controversie. Per non parlare dei

costi e del tempo necessari a seguire l'iter di tutte le autorizzazioni.

La sicurezza di chi lavora deve essere sempre garantita, ci mancherebbe altro – hanno aggiunto i consiglieri -. Ma non è possibile costruire un castello burocratico tanto ostico, su questo tema, che è quasi impossibile da scalare e che rende la vita difficilissima a molti agricoltori. E poi molte norme sono pensate per altre realtà produttive e mal si adattano alle peculiarità del mondo agricolo. La maggior parte di questo tipo di attività, infatti, non è di grandi dimensioni, si tratta di aziende famigliari che si ritrovano a fare i conti con pratiche e permessi complessi. Un fatto che li danneggia come fa con le grandi aziende agricole che si trovano a fronteggiare costi di gestione che possono essere davvero pesanti, ancora di più in questo periodo di difficoltà per tutti.

Per questo – hanno concluso – chiediamo che la Giunta e l'assessorato all'agricoltura si facciano portavoce presso il Governo di un'iniziativa di snellimento e alleggerimento di tali norme che attenui l'impatto che i vincoli hanno sull'attività delle aziende agricole. Noi chiediamo norme più chiare e concise, meno cervellotiche e facili da seguire, che siano coerenti con la realtà su cui insistono e che possano permettere a tutti di mettersi in regola senza preoccupazioni, garantendo così la massima sicurezza dei lavoratori e la massima tranquillità di chi vuole semplicemente lavorare senza il rischio di essere multato".